

COSENZA 18 OTTOBRE 2007-10-18
Seminario tematico progetto ARIANNA

Rita FALASCHI
“Il lavoro di una rete provinciale”

La Provincia di Genova ha raccolto il testimone del Comune di Genova che ha partecipato al progetto URBAN ed ha avviato nel 2005 in un processo partecipativo che ha portato circa una ventina di soggetti (istituzioni e associazioni) a riflettere e confrontarsi sulla violenza di genere.

Si è partiti da un convegno nell’ambito del quale sono emerse abbastanza chiaramente quali erano le linee da seguire.

Dal convegno del 2005 emerse chiaramente quale poteva essere il cammino da intraprendere:

- per prima cosa la costituzione da parte di tutti i soggetti partecipanti al convegno in “Rete contro la violenza di genere” sotto il coordinamento della Provincia;
- quindi dotarsi di un quadro normativo regionale che stabilisse per gli Enti Locali l’obbligo ad intervenire sul problema, e prevedesse risorse per le istituzioni ed i soggetti del privato sociale che pongano in essere attività di prevenzione della violenza e di sostegno alle donne vittime di violenza. Non solo, il dispositivo regionale doveva collocare queste attività all’interno della programmazione sociale prevista dalla Legge 328/2000; Far entrare il tema della violenza nel sistema delle politiche sociali e di genere in modo da intervenire attraverso azioni di sistema e non sull’emergenza.
- attivare, già come rete, alcune azioni concrete, quali ad esempio, la formazione specifica degli operatori di primo accesso (pronto soccorso, forze dell’ordine, operatori sociali); ed azioni di sensibilizzazione ed informazione all’interno delle scuole;

- Coinvolgimento progressivo dei Comuni della provincia e con questi collaborare alla programmazione dei Distretti Socio Sanitari al fine di definire dei Piani di Azione Territoriali sulla violenza di genere
- La definizione di un protocollo che conformi ed integri tra loro gli interventi posti in atto dai diversi soggetti chiamati ad intervenire in caso di violenza o maltrattamenti.

Si è intrapreso un processo partecipativo che ha viste coinvolte, in prima persona, le Amministrazioni Provinciali e quella del Comune Capoluogo (già città partecipante ai progetti URBAN); le ASL attraverso i Pronto Soccorso e la Direzione Consultoriale e le associazioni ed organizzazioni femminili ed una parte dei Comuni del territorio provinciale.

Attraverso questo processo si sono individuati gli obiettivi che la Rete contro la Violenza doveva porsi e si sono costituiti dei gruppi di lavoro ad *hoc*.

Il primo obiettivo dato, cioè l'approvazione della Legge Regionale contro la violenza (redatta dal gruppo di lavoro della rete) è stato raggiunto.

L'approvazione della Legge è stato un primo passo importante perché colloca le problematiche legate alla violenza di genere all'interno della programmazione sia Regionale che dei Distretti Socio Sanitari; inoltre chiama in causa i diversi settori della Regione che possono essere interessati, oltre alle Pari Opportunità: la Sanità, la Sicurezza, le Politiche Sociali, le politiche abitative, ecc.

Si è inoltre avviata, attraverso incontri con gruppi di Comuni, la sensibilizzazione delle amministrazioni locali più piccole ed il loro coinvolgimento. Un lavoro lento e basato sulla resistenza e sulla tenacia nel perseguire gli obiettivi, nel cercare le alleanze soprattutto nelle donne Assessori presenti nelle Giunte. Un primo passo in questo senso è stato fatto in occasione del bando regionale per l'utilizzo dei fondi sulla sicurezza. Alla stesura del bando ha partecipato anche la Provincia e si è riusciti ad introdurre tra le priorità i progetti rivolti al sostegno ed alla prevenzione della violenza nei confronti delle donne. Grazie a queste possibilità di finanziamento è stato possibile coinvolgere alcuni Comuni che hanno presentato progetti in questo senso.

Ad oggi oltre al Comune di Genova hanno aderito alla rete altri 10 comuni e cinque di questi (in Valpolcevera) stanno lavorando al progetto di aprire sul proprio territorio, un Centro di ascolto.

LA RETE SI INGRANDISCE E SI RAFFORZA

Contemporaneamente si sono realizzati:

- progetti sperimentali di sensibilizzazione ed informazione e prevenzione all'interno delle scuole secondarie superiori (Progetto Adolescenti) e di educazione alla differenza di genere ed alla intercultura in alcune scuole primarie ("Mai dire scuola" e "La Mappa non è il mondo");
- Azioni di formazione di base degli operatori sia pubblici che privati che operano nelle strutture di primo contatto (pronto soccorso, commissariati, ecc.).
- Azione di sensibilizzazione e informazione rivolte agli agenti delle Polizie Municipali della Regione.

Queste azioni sono destinate a continuare ed estendersi sul territorio provinciale.

A settembre la Regione Liguria ha approvato il proprio Piano Regionale Sociale Integrato nell'ambito del quale sono previsti (nell'ambito del 7% dell'intero fondo destinato ai Servizi Sociali) finanziamenti a progetti rivolti a donne vittime di violenza.

Non solo recentemente la Regione ha approvato un protocollo di intesa con le Province per la realizzazione di strutture regionali antiviolenza in attuazione alla Legge Regionale contro la violenza attraverso il quale si attiveranno i primi finanziamenti.

Anche sul fronte della sicurezza si stanno sviluppando ulteriori possibilità. E' stato firmato il patto sulla sicurezza e l'Amministrazione Provinciale ha stanziato 500.000 € L'Assessore alle Pari

Opportunità (che è anche Vice Presidente) ha ottenuto di inserire tra le linee di intervento finanziabili gli interventi a favore delle vittime della violenza di genere e quelli contro la tratta.

Così probabilmente si riuscirà a finanziare il Centro di ascolto in Valpolcevera.

- Risultati:

- avere ottenuto un impianto normativo locale che vede il tema della violenza entrato nell'agenda politica delle Istituzioni ed in concreto essere presente all'interno della programmazione sociale;
- aver ottenuto l'istituzione nell'ambito del Bilancio regionale di partite di bilancio dedicate;
- aver costruito una rete di istituzioni attiva e sensibile al problema;
- aver effettuato interventi in termini di prevenzione nei confronti delle giovani generazioni.

A Genova c'è una grande ricchezza di associazioni femminili sensibili al tema della violenza ma che non hanno una specializzazione nell'intervento rivolto alle vittime. L'unica realtà operante nei confronti delle donne vittime di violenza era (ed è) il Centro Antiviolenza gestito dall'UDI con, l'unico e parziale, sostegno economico del Comune di Genova. L'UDI ha maturato una forte competenza sul tema e questo fatto se da una parte, il fatto che sia l'unica associazione, è elemento di forza, presenta anche elementi di debolezza da non trascurare. Essere le uniche "esperte" sul territorio e non avere altri termini di paragone comporta sempre il rischio di diventare autoreferenziali e di appiattare la qualità degli interventi. Come Amministrazione sentiamo forte la necessità e la responsabilità di far crescere anche altri soggetti sul territorio, senza per questo mettere in secondo piano la ricchezza di conoscenze e competenze che l'UDI porta con se, anzi metterle a profitto per un generale arricchimento del territorio.